

CONVEGNO

La persona anziana al centro. Strategie di assistenza in prossimità.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



INDICE

| | |
|---|----|
| 1. LA PERSONA ANZIANA AL CENTRO O MEGLIO METTERE AL CENTRO LE RELAZIONI | 3 |
| 2. UN MODELLO DI SERVIZI ORGANICI DI PROSSIMITÀ: CURAMI & PROTEGGIMI | 7 |
| 3. A CHE PUNTO È LA MEDICINA DI PROSSIMITÀ | 9 |
| 4. UN FOCUS SU SERVIZI E PROGETTI A MILANO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER | 11 |
| 5. DIRITTI, CONOSCKERLI PER ESERCITARLI | 15 |

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



1. La persona anziana al centro o meglio mettere al centro le relazioni

di Elisabetta Donati – Segreteria scientifica Fondazione Ravasi Garzanti Onlus

La cura è un obiettivo pubblico che la pandemia ha reso ancora più urgente. Essere dipendenti dalla cura altrui è un'esperienza normale nella vita di ciascuno, non uno sfortunato incidente. Nasciamo bisognosi di cure e lo diventiamo più volte nel corso della vita. Eppure tutte le teorie postulano un individuo riuscito, competente se autosufficiente. Ignorando la cura come attività necessaria e fondamentale ignoriamo le interdipendenze e le dipendenze che fanno parte dell'esperienza umana. La cura è un concetto multidimensionale ed è un tema di dignità umana di chi la riceve e di chi la offre.

Non siamo preparati alla cura in modo sistematico perché da sempre è un ambito privato, poco retribuito e poco studiato. Istat non sa dire con precisione quante sono e come operano le residenze per anziani in Italia. L'INPS non sa quante badanti operano nel nostro Paese. Vi regnano lavori precari e irregolari, con le donne in maggioranza, gravate da pesanti incombenze anche personali. E la carenza di infrastrutture sociali acuisce le disuguaglianze, anche quelle di genere.

Il genere determina chi si prende cura e chi è curato.

Eppure oggi disponiamo di:

- competenze della complessità del quotidiano → anche se non diffuse
- una cultura dei bisogni umani, di cosa si ha bisogno per vivere, differisce da persona a persona → risposte di frammentazione
- straordinari cambiamenti nelle pratiche che riguardano la salute "esperti di se stessi" → sacrificati dalla burocrazia

Come mettiamo a frutto queste conquiste dei decenni passati, frutto anche di investimenti collettivi e personali, che comprendono trasformazioni nelle aspettative e nel disegno delle professioni?

Abbiamo bisogno di puntare sulle infrastrutture sociali, un welfare di prossimità che ha effetti moltiplicatori nel senso che creano lavoro, riducono le disuguaglianze (anche di genere), interrompono la povertà, sono occasioni di crescita quantitativa e qualitativa. Il welfare di prossimità presuppone fluidi canali di comunicazione e di collaborazione fra pubblico e altri segmenti: profit, no profit, cittadini.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



Il progetto di offerta integrata di C&P sta nella cornice degli approcci collaborativi nei percorsi di cura¹.

- 1) Solitudine esperienziale nel percorso di ricerca del proprio benessere → solo e non protagonista disorientato
- 2) Mondo delle prestazioni, con autoreferenzialità degli operatori → autotutela del singolo professionista

Healthy decade dell'OMS → centralità della prevenzione, alleanze, comunità di cura, ospitare il **bisogno di protezione rafforzando l'attitudine alla relazione con il mondo**. **Importanza delle relazioni nelle situazioni di cura e ICT** possono favorire integrazione: spesso si preferisce tenere a latere gli aspetti personali per procedere secondo logiche razionali. Ma noi sappiamo che piano cognitivo, socialità, affettività, emotività devono stare insieme per promuovere cambiamenti nelle persone. La loro pluralità nel contesto di riferimento.

Oggi arcipelago di isole diverse, distanti, centrate sulla malattia e non sul percorso di cura: il bisogno nella sua storia di vita.

La traiettoria di cura si ridisegna con il contributo riflessivo ed operativo di tutti i soggetti coinvolti, tessere insieme un intreccio di nodi in continua mobilità con strategie diverse.

Cosa abbiamo capito fino ad ora?

a) L'incontro fra i soggetti è un attraversamento di confini che configura uno spazio nuovo mediato dalla necessità di costruire un percorso di cura condiviso. Ognuno porta un know-how attuale ed in evoluzione. Le traiettorie di cura si situano sul confine. Si costruisce un senso comune focalizzato sulle questioni della cura. È un processo di apprendimento e alimenta un patrimonio che verrà rimesso in gioco nella comunità.

b) Tecnologia: ci faciliteranno creando *uno spazio on line sempre più condiviso e protetto*. Un care agreement con un case manager, basati su social network. Profili di vite adulte ad alta intensità tecnologica! Vedi ricerca S. Anna di Pisa.

¹ S. Bonometti, D. Simeone, Approcci collaborativi nei Percorsi di cura: il Knotworking e la Community online. Mimeo

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



c) La moltiplicazione dei significati porta ad una maggiore complessità dei bisogni della persona e ne modifica la strategia di coping dell'evento avverso. E qui si può situare la strategia più autentica del soggetto: non agisce per incorporazione in una casella ma trova risposte differenziate per intervenire con prontezza nei punti critici, sostenendone le transizioni difficili.

d) Salute e benessere sono esempi di processi che mostrano i limiti di una medicalizzazione della cura e sollecitano percorsi ispirati a modelli di co-produzione di risposte, allineando diverse idee, discipline, competenze. Stare bene è esito di temi di salute, quasi salute e funzioni quotidiane connesse alla mobilità, al divertimento, alla comunicazione.

Ricerca: Meglio a casa?

La nostra visione complessa dell'utente transita dall'ascolto delle sue parole, una presa in carico orientata, genera fiducia, crea soddisfazione e facilita ri-adattamenti degli interventi. Mutamento, plasticità, malleabilità è la materia di cui sono ricche le persone, a qualunque età: ricordiamo che ageing is lifelong!

La fragilità è un imprevisto o un lento procedere, con progressivi o bruschi adattamenti, che se non sono messi sotto lente di osservazione sfuggono nei loro significati e non lasciano emergere le risposte desiderate, come essere curati, il proprio sguardo sulla vecchiaia, e impediscono di trovare la propria forma dell'invecchiare. Molte sono le età che abitano una persona anziana e spesso è bene allearsi anche con quelle precedenti alla vecchiaia. Abitare la propria età è frutto di tante variabili, dentro e fuori di noi. Ed è un apprendistato alla insicurezza come nelle altre età della vita, non stare al riparo ma stare nel gioco incessante del divenire, imparando nuovi ritmi, linguaggi, e magari poi testimoniare ai più giovani, non per dovere di età. Coltivare relazioni....

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



Nella nostra ricerca su Longevity Economy rimanda alle concettualizzazioni teoriche contenute nel report mondiale sulla demografia "A Society for All Ages"² a conclusione dell'assemblea dell'Onu tenuta a Madrid nel 2002.

Si tratta di Linee guida ispirate ad una visione complessa e globale dell'invecchiamento delle società che fa perno su tre approcci teorici di riferimento: *Life course approach*, *Diversity of ageing (gender included)*, *Olistic approach*.³

Adottare un *life course approach* significa superare le rigide divisioni fra le età della vita e le contrapposizioni fra una terza età identificata come vita attiva ed una quarta età condensata nella mancanza di autonomia per promuovere una visione a tutto tondo dell'esistenza dell'individuo, in grado di cogliere le interdipendenze sottese alle diverse traiettorie di vita. Il concetto di S.&L. Economy risulta coerente con questa esigenza perché assume riferimenti al tema demografico, in termini di espansione dei bisogni e delle risorse limitate, all'aspetto multigenerazionale, cogliendo gli impatti delle trasformazioni sulle diverse generazioni e coorti di età e gli eventuali sbilanciamenti di risorse ed opportunità, e l'attenzione ai percorsi di vita, sapendo che ciò che accade nell'ultima fase è frutto di quanto espresso nelle altre età.

Vedere le dinamiche dell'invecchiamento influenzate ed in relazione con istituzioni sociali, eventi storici, politiche pubbliche, scelte economiche, processi culturali significa che l'ageing permea tutte le sfere della società: *Ageing is society-wide*. Ad invecchiare non sono solo gli individui ma anche le società ed il processo di invecchiamento fa parte di quel processo di cambiamento globale delle società che ha luogo sotto la spinta di innovazioni tecnologiche e trasformazioni culturali

² L'ONU già nel 1999 aveva lanciato il messaggio "Una società per tutte le età" che annunciava una prospettiva più ampia e che metteva insieme un approccio teorico e operativo con lo scopo di ispirare ad una visione globale dell'invecchiamento.

³ Klimczuk, A. (2016). Comparative analysis of national and regional models of the silver economy in the European Union. A. Klimczuk, Comparative Analysis of National and Regional Models of the Silver Economy in the European Union, "International Journal of Ageing and Later Life", 10(2), 31-59.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



2. Un modello di servizi organici di prossimità: CuraMI & ProteggiMI

di Carla Piersanti - coordinatrice progetto CuraMI & ProteggiMI

CuraMI & ProteggiMI: servizi integrati per il benessere degli anziani.
INCONTRI- SGUARDI- DESIDERI.

Un nuovo concetto di longevità, vista non solo come stato di bisogno dell'anziano ma come vera e propria risorsa per la comunità, da valorizzare per il suo patrimonio di conoscenza ed esperienza. Questa l'intuizione di Fondazione Ravasi Garzanti, realtà che promuove a Milano diversi progetti basati su una precisa mission: migliorare le condizioni di vita delle persone anziane, in particolare quelle più fragili, insieme alle loro famiglie. Un'idea che si concretizza nel progetto degli sportelli di prossimità CuraMI & ProteggiMI, che costituiscono in città un punto di riferimento unico, capace di offrire una varietà di servizi integrati - questa la parola chiave - dedicati alla cura e al benessere dell'anziano. Una famiglia ha quindi la possibilità di avere un unico accesso a una serie di informazioni e consigli, supporto e assistenza pratica, utili ad affrontare le diverse necessità derivanti dall'invecchiamento.

La fase sperimentale del progetto è stata avviata durante la pandemia, che ha particolarmente colpito le persone anziane, rese ancora più fragili dalle difficoltà di accesso a cure e terapie: da qui l'idea di avviare un progetto che offra in un unico luogo virtuale (accessibile tramite numero verde o sito web) ma anche fisico (3 sportelli a Milano) un ampio ventaglio di servizi in grado di rispondere alle specifiche esigenze di ogni famiglia.

Abbiamo individuato una serie di partner - associazioni e cooperative - già attivi nell'erogazione di servizi dedicati all'anziano sul territorio e abbiamo creato una vera e propria rete coordinata che lavora in equipe.

Siamo convinti che l'unione delle competenze sia la strada giusta per offrire servizi di qualità e andare incontro alle esigenze e al benessere delle persone, offrendo una risposta completa ed esaustiva ai bisogni crescenti delle famiglie.

Attualmente chi si rivolge ai nostri sportelli può chiedere una consulenza su 5 aree: *Cura & Salute, Diritti & Protezione, Casa & Comunità, Mente & Corpo e Corsi & Laboratori.*

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



Ricerca di badanti e assistenti familiari e assistenza domiciliare, sono nello specifico i servizi offerti sul fronte dell'area Cura & Salute. Per quanto riguarda l'area dei Diritti & Protezione, è offerta la consulenza nell'ambito della protezione giuridica e l'amministrazione di sostegno, oltre che il supporto per pratiche amministrative e fiscali. Servizi di sollievo, RSA, RSA aperta, Centri Diurni e il nuovo progetto di adattamento degli ambienti di vita "Casa su Misura", costituiscono il pacchetto di Casa & Comunità. Infine, per il benessere della persona, i servizi offerti da Mente & Corpo riguardano il counselling e il supporto psicologico, la stimolazione cognitiva, la pet therapy. Infine nell'area Corsi & Laboratori sono compresi i percorsi formativi per caregiver professionali e familiari. Ad oggi gli sportelli sono gestiti da Eureka, Piccolo Principe e InCerchio, tre realtà specializzate nella presa in carico degli anziani; l'obiettivo è proseguire nell'individuazione di nuovi partner sul territorio per ampliare il ventaglio dei servizi offerti.

L'attivazione dei servizi è molto semplice:

Numero Verde: 800681614

Mail: info@curamieproteggimi.it

Sito: www.curamieproteggimi.it

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



3. A che punto è la medicina di prossimità

di Dott.ssa Maria Teresa Zocchi - Componente Consiglio Ordine dei Medici Milano

La situazione della medicina di prossimità sul territorio milanese e lombardo è piuttosto complessa, i medici di medicina generale stanno discutendo al tavolo delle trattative aziendali la situazione del nuovo assetto della medicina territoriale che sicuramente cambierà.

Esiste una differenza non solo tra le varie ATS di Regione Lombardia ma proprio all'interno della stessa ATS di Milano. La nuova organizzazione prevede la creazione di nuove strutture e purtroppo l'impressione è che si voglia investire soprattutto sulle strutture più che sulle persone che andranno a lavorare in queste strutture, che si dovranno occupare quindi attivamente del problema.

Credo che gli assistiti, le persone di cui si sta parlando oggi, saranno quelle forse più penalizzate da tutto ciò, nel senso che non si sa assolutamente ancora dove andremo e cosa succederà.

Il progetto delle case di comunità vuole far ritornare la medicina sul tema della prossimità territoriale e il nuovo assetto, dopo tutti questi anni di ATS e di complicazione dei rapporti per quanto riguarda perlomeno noi medici e la medicina territoriale, prevede in linea teorica la semplificazione dell'accesso alle cure.

I distretti, almeno dal punto di vista territoriale, ritorneranno ad essere quelle che sono le divisioni geografiche quindi, quelli di Milano rimarranno le vecchie Asl Milano uno e avranno ancora questa caratterizzazione territoriale.

I medici di medicina generale saranno organizzati in aggregazioni funzionali dal primo di ottobre, ciò significa che i medici di medicina generale che siamo abituati a vedere in studi singoli oppure in organizzazioni o in associazioni di rete di gruppo, dovranno entrare tutti obbligatoriamente in queste nuove aggregazioni che per ora rimangono funzionali, quindi il cittadino avrà ancora il suo medico nel suo ambulatorio.

In queste case di comunità dovranno lavorare i medici, anche i medici di medicina generale, ma è prevista altresì la presenza di tutte le figure professionali sanitarie, che erogheranno diversi servizi.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



A Milano in questo momento è attiva una casa di comunità che funziona molto bene, a Niguarda, che si occupa pertanto del territorio di Niguarda. Funziona bene perché era una struttura preesistente e continua con le sue attività.

Le direttive territoriali dovrebbero gestire tutto e dovrebbero avere il polso della situazione, coordinando i servizi che non sono ancora stati definiti nella maggior parte dei casi. Questa purtroppo è una realtà a cui siamo abituati, nel senso che prima si fanno le grandi riforme, i grandi proclami poi alla fine si cerca di capire come far funzionare le realtà.

Ci sono delle strutture ancora assolutamente vuote e speriamo di riuscire a riempirle. In una casa di comunità sono previsti per esempio 4-5-6 ambulatori, 6 locali da poter occupare con i medici di medicina generale e si può ben capire che se i medici che dovranno andare e dovranno riferirsi a quella casa di comunità sono 40, è chiaro che non potranno andare nelle case di comunità a fare il lavoro della medicina territoriale, ci saranno probabilmente dei progetti, delle attività. Un primo grosso progetto che dovremmo portare avanti in queste strutture saranno per esempio le vaccinazioni antinfluenzali.

I distretti dovranno assicurare delle risposte coordinate, dovranno dare delle risposte continue alla popolazione, tutto il lavoro che stiamo facendo è un lavoro destinato ad assistere le persone e a migliorare l'assistenza alle persone. Ciò sarà possibile se le aggregazioni funzionali saranno in grado di organizzarsi per garantire sul territorio un'assistenza continuativa e dedicata.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



4. Un focus su servizi e progetti a Milano in occasione della giornata mondiale Alzheimer

di Grazia Macchieraldo – Piccolo Principe Onlus

La realtà di Piccolo Principe di cui sono socia fondatrice e che si è costituita nel 2005, ha avuto fin dall'inizio un'attenzione particolare alle tematiche dell'invecchiamento, per cui abbiamo realizzato progetti e servizi di supporto e accompagnamento alla persona con demenza e al caregiver.

Settembre è il mese dell'Alzheimer e con il termine Alzheimer si riassume impropriamente tutto quello che riguarda il deterioramento cognitivo, che ha un'incidenza fortissima sull'invecchiamento e sulla popolazione anziana. I casi sono in continua crescita e la previsione per i prossimi vent'anni dal punto di vista dei volumi numerici è di un aggravamento sostanziale, questo perché l'invecchiamento, quindi l'aumento della prospettiva di vita e il fatto che diventiamo sempre più grandi anziani, porta con sé questa patologia che al momento è una patologia neuro degenerativa progressiva su cui non è possibile intervenire farmacologicamente; ovverosia i farmaci non riescono a guarire e neanche a cronicizzare in uno stato iniziale. Chi ha questo tipo di diagnosi sa che progressivamente la sua condizione peggiorerà inevitabilmente.

Il Comune di Milano una dozzina di anni fa ha avuto una visione interessante di come occuparsi dei suoi cittadini con il problema del deterioramento cognitivo, perché ha pensato di mettere in rete dei servizi e dei progetti e di costruire una tessitura organizzando un tavolo a cui partecipano adesso una quarantina di organizzazioni, sia del privato sociale che del terzo settore, che si occupano di interventi prevalentemente sociali non solo assistenziali, ma sanitari come ASST.

La creazione della rete Alzheimer permette alle organizzazioni di conoscersi e dialogare. Questa rete ha un'enorme potenzialità in quanto nessuna organizzazione ha in sé tutte le competenze per poter dare delle risposte e attivare servizi a tutto tondo. Il fatto di poter mettere insieme soggetti con esperienze, competenze e capacità diverse, permette di dare delle risposte maggiormente funzionali, perché realmente adeguate ai bisogni. Auspicio che la rete venga estesa a due dimensioni, una più generale relativa alla città ed una più particolare che coinvolga il municipio ma anche i quartieri, perché

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



a Milano ce ne sono alcuni, come ad esempio Ponte Lambro o Chiaravalle, che sono delle enclavi e che in qualche modo il municipio non riesce a rappresentare.

Per esempio sul quartiere Chiaravalle, che conosciamo bene perché fa parte del Municipio 5 in cui abbiamo un radicamento molto forte, è un borgo, una realtà a sé stante, che anche dal punto di vista logistico per raggiungibilità ha delle particolarità che non riescono a essere rappresentate. Qualche anno fa un progetto a Chiaravalle che è stato finanziato dalla tavola valdese è stato di difficile realizzazione, in quanto pensavamo erroneamente che ci sarebbe stato più di semplice tessere relazioni e interagire con la popolazione, ma in realtà non abbiamo tenuto conto dei tempi necessari, che a volte non sono i tempi di 12, 24 o 36 mesi di un progetto. La realtà del borgo è chiusa perché ha delle relazioni in cui si necessita del tempo per entrare e interagire.

Avere una grande rete sulla città di Milano è importantissimo e ha una potenzialità notevole, ma non è sufficiente: abbiamo bisogno di costruire anche delle reti delocalizzate o maggiormente localizzate.

Piccolo Principe opera sul Municipio 5, che una dozzina di anni fa ha costituito il tavolo sociale, che racchiude le realtà prevalentemente del privato sociale e di ATS (ma partecipa a periodi alterni perché c'è un turnover di dirigenti di funzionari per cui è molto difficile costruire delle relazioni stabili). Il tavolo sociale è organizzato in gruppi di lavoro, quindi abbiamo dei gruppi tematici per i minori, per l'anziano, per le donne e un tavolo in cui abbiamo dei momenti plenari per discutere i temi che riteniamo più rilevanti in quel momento. La partecipazione al tavolo è un'esperienza molto significativa e molto interessante che può essere una prospettiva per diversi Municipi di Milano. Alcuni ci hanno provato, non è una cosa semplice, stare in rete è difficilissimo. Collaborare a tutti piace, è una bella parola, ma poi farlo è faticoso. Oggi abbiamo un tavolo, una rete che ci tiene tutti quanti insieme in cui ci confrontiamo, dialoghiamo, ma non abbiamo la possibilità di sperimentarci praticamente.

Nel 2010 abbiamo partecipato a un bando di Fondazione Cariplo in 14 organizzazioni del privato sociale e ce l'abbiamo fatta: siamo riusciti a fare il progetto, siamo riusciti a portarci a casa i risultati, ma secondo me soprattutto siamo riusciti a creare un legame tra di noi attraverso il fare insieme, a conoscerci meglio e quindi ha a cooperare. Il Comune di Milano, oltre a fare la rete e quindi a permetterci 3-4 volte all'anno di

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



incontrarci e dialogare, ha messo in atto un modello per cui in ogni municipio della città devono essere garantiti alcuni servizi per l'Alzheimer, la demenza e l'invecchiamento.

I servizi che ci sono al momento sono i **centri per l'anziano, per la demenza e l'Alzheimer**, che è uno sportello di consulenza psicologica gratuito, che si occupa prevalentemente di fare consulenza ai caregiver che hanno una persona anziana con problemi legati al deterioramento cognitivo, alla depressione e all'invecchiamento. Questi sportelli riescono a essere presenti mezza giornata a settimana, quindi comunque hanno una disponibilità limitata. Ci sono poi i **centri di incontro** che fanno parte del modello olandese. Fondazione Don Gnocchi li ha portati una decina di anni fa in Italia, poi sono presenti a Milano e sono presenti anche in altre regioni come in Emilia Romagna e in Campania e sono una modalità intermedia tra la domiciliarità e la residenzialità, perché permettono alla persona con demenza e al caregiver di seguire delle attività per tre mezzogiornate a settimana; hanno quindi un'intensità minore di un Centro Diurno in cui si può stare anche 5 giorni su 5 e ovviamente molto minore di quella delle RSA. Sono altresì diversi dalla RSA aperta perché permettono un'attività di gruppo, cioè in un centro in cui 15 persone con deterioramento cognitivo si ritrovano per tre volte a settimana, inoltre sono previste delle attività anche per il caregiver, quindi è presente anche un'attenzione verso il familiare e verso la rete familiare che si occupa della persona.

Le attività per la persona con demenza riguardano stimolazione motoria e stimolazione cognitiva oltre che attività di tipo culturale e la partecipazione è completamente gratuita. Infine ci sono **gli Alzheimer caffè** e gli interventi psicosociali. Gli Alzheimer caffè hanno una frequenza quindicinale e derivano dal modello olandese, noi in Italia abbiamo sperimentato anche delle modalità diverse perché l'attenzione al caregiver non è detto che comporti la presenza durante l'Alzheimer Cafè, ma può anche essere un'attività di sollievo. Tutti i municipi hanno almeno una sede nel caffè e almeno un intervento psicosociale. Ne è presente almeno uno su ogni Municipio; il Comune di Milano finanzia anche un **numero telefonico** che dà informazioni sui servizi a disposizione della persona con deterioramento cognitivo, sia sociali che sanitari.

Esistono sul territorio tante esperienze di progetti finanziati da Fondazioni o altre realtà che realizzano attività per le persone con deterioramento cognitivo. Il punto debole della realtà milanese è quello della comunicazione delle informazioni, c'è sicuramente da interrogarsi e trovare delle modalità per far arrivare queste informazioni ai diretti

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



interessati cioè a chi può beneficiare poi di questi servizi, quindi il tema del rapporto con la cittadinanza è sicuramente importantissimo. L'altro tema rilevante riguarda la partecipazione attiva della persona anziana, il suo protagonismo e il fatto di permettere alla persona anziana di essere coautore dei servizi che rispondono ai suoi bisogni. L'anziano, oggi, si sente massimizzato, cioè si sente un acquirente di servizi ma lui non si sente coinvolto, non sente di poter dire la sua rispetto al servizio di cui andrà poi a usufruire. Gli anziani fanno sempre più emergere questo aspetto; alcuni si allontanano dai servizi e pensando alle generazioni che stanno diventando sempre più anziane e che diventeranno progressivamente sempre più fragili, costruire risposte adeguate è un tema imprescindibile.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



5. Diritti, conoscerli per esercitarli

di Daniela Piglia – Ass. InCerchio per le persone fragili

L'Associazione InCerchio rappresenta quel tassello dell'ampio puzzle del Progetto CuraMI & ProteggiMI che si occupa della promozione e della tutela dei diritti delle persone anziane fragili e dei loro familiari e caregivers. La sottoscritta è giurista, da trent'anni impegnata nel sociale, e sette anni fa insieme ad altri esperti in vari temi abbiamo fondato InCerchio: siamo professionisti volontari familiari con forte vocazione alla solidarietà e al lavoro di rete e di equipe, a lavorare appunto in cerchio con al centro la persona fragile. Proprio secondo la logica che è stata più volte citata di rimettere come protagonista dei servizi la persona, rispettare i suoi bisogni e la sua autodeterminazione e fornire risposte che cerchino di andare oltre la frammentazione che caratterizza il mondo dell'offerta nel campo assistenziale, sociale e sanitario. Il tutto secondo la nostra prospettiva particolare, che è quella dei diritti, quindi cercando di spostare il paradigma dall'assistenza alla cittadinanza.

Con i nostri servizi, ci rivolgiamo a tutte le fragilità, di qualsiasi genere: disabilità, disagio psichico, patologie geriatriche, ma anche dipendenze di varia natura.

Per quanto riguarda il servizio legale, svolgiamo consulenze sui temi tipici della fragilità, in tutte le aree e fasi della vita (diritto alla salute, assistenza, studio, lavoro...); al filone della consulenza alle famiglie uniamo quello della formazione, non solo ai familiari e cittadini interessati, ma anche a volontari e operatori del pubblico e del privato sociale, per diffondere il più possibile la conoscenza dei diritti.

Non solo, cerchiamo di portare il più possibile i diritti in prossimità, attraverso la collaborazione con numerosi enti, che adeguatamente informati, diventano altrettanti punti o sportelli di erogazione di informazioni e supporto ai cittadini, sui vari territori, coordinati e aggiornati dal servizio legale centrale di InCerchio. Questo è il nostro sistema di sportelli di prossimità per i diritti.

In sintesi, cerchiamo di unire l'attività a livello "micro", intendendo non in senso riduttivo, ma nel senso del supporto al microcosmo familiare per realizzare o ripristinare il diritto,

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



non conosciuto o negato; e l'azione "macro", ovvero di sistema, per seminare in vista di una cultura dei diritti di tutti.

Sottolineo che molte fragilità portano nel tempo a incapacità di intendere e di volere e quindi a carenze nell'autorappresentanza e nell'autotutela, che possono poi generare difficoltà all'esercizio dei diritti, appunto, e quindi porriamo un'attenzione particolare al tema dell'amministrazione di sostegno, che è la misura di protezione giuridica più innovativa e flessibile, e se ben applicata e gestita, rispettosa della residua autonomia e autodeterminazione della persona. Beninteso, non va applicata in tutti i casi di fragilità con incapacità, ma solo nelle situazioni in cui vi sia la necessità di compiere atti giuridici a favore della persona, o in cui essa sia da proteggere dal compimento di atti pregiudizievoli.

All'inizio come Ass. InCerchio ci occupavamo soprattutto di disabilità in senso stretto, collaborando con molte altre realtà del terzo settore; poi, seguendo i bisogni delle famiglie che si rivolgono a noi, ci siamo avvicinati al mondo degli anziani, scoprendo situazioni di grande disagio e negazione di diritti. Il tema della protezione giuridica ad esempio è urgente ed emergente per le persone anziane fragili, magari proprio per patologie degenerative e demenze, che le rendono facile preda di truffatori, o le mettono nelle condizioni di essere inerti.

Da qualche anno abbiamo avuto la fortuna di incontrare le cooperative Euteka! e Piccolo Principe, con cui oggi collaboriamo in maniera sistematica, e la Fondazione Ravasi Garzanti, e quindi abbiamo avuto la possibilità, che era già insita nel nostro DNA, di sublimare il lavoro di rete.

Scherzosamente prima il nostro moderatore Prof. Andreoni mi presentava come donna di rete, è vero, ho avuto sempre chiaro il concetto che da sola non sarei andata lontano, non avrei lasciato il segno nel campo della tutela diritti dei più fragili. Appena laureata ho subito prescelto il mondo associativo, no profit, per dedicarmi. Il mondo associativo però l'ho visto con dei limiti, diciamo luci e ombre, fra le ombre principalmente l'autoreferenzialità, gli antagonismi, coltivare il proprio orticello e conservare gelosamente le proprie conoscenze e competenze; ecco queste cose ci sono sempre state aliene.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



Quindi abbiamo colto al volo l'opportunità di creare un'interazione forte fra enti e la possibilità di scambiare e integrare le competenze sull'area delle persone anziane. Il progetto CuraMI & ProteggiMI è nato nell'epoca del primo lockdown per la pandemia covid: c'era un tempo apparentemente sospeso, che suscitava riflessioni, in contraddizione con le emergenze continue, noi eravamo sollecitati su molte urgenze anche per le persone anziane più fragili e ci è sembrato un dono dal cielo la proposta di collaborare sul tema. Quella degli anziani è una delle categorie che più è stata colpita dalla pandemia. Un tema che aggiungo, meno conosciuto, è stato quello del dopo di noi, molte persone con disabilità hanno perso i genitori e si sono trovati drammaticamente a dover improvvisare un progetto di vita e abitativo senza di loro.

È arrivata appunto da Fondazione Ravasi Garzanti l'occasione preziosissima di agire sistematicamente con altre realtà, in una maniera che non ci era mai stata offerta: noi partecipiamo a tutti i bandi possibili, ideiamo progetti, cerchiamo faticosamente sovvenzioni, per condurre le nostre attività gravando il meno possibile sulle famiglie seguite. Per la prima volta ci è stato mostrato interesse e proposto di continuare a fare quello che facciamo, anzi di farlo meglio, di farlo in rete con organismi complementari. Chiaramente si trattava di un'occasione da non sprecare e da portare ai massimi livelli di impegno e qualità.

Un'occasione, e una sfida, per lavorare in partnership su larga scala coniugando valori, fini e metodi che ci stanno a cuore e che attraversano trasversalmente tutte le azioni svolte dai partner. Il cuore dei servizi, che li anima – e il punto di partenza – è la vicinanza alla famiglia, che parte dall'ascolto e soddisfazione dei bisogni espressi, per arrivare a rilevare quelli sommersi, invisibili, che la famiglia non sa neanche d'avere.

Un esempio concreto attinente al campo dei diritti: se la famiglia non sa che sono previste agevolazioni lavorative per facilitare l'assistenza al componente con disabilità, non può fruirne, si verifica una situazione di stress e ci viene portato una richiesta di aiuto e di assistenza "passiva", che ovviamente sarà raccolta, ma che si reindirizzerà anche ad un diritto "attivo", quale quello di fruire dei permessi di cui alla legge 104/1992.

Questa è l'azione di prossimità micro, ma ripeto non per essere riduttivi, sminuenti: gli interventi e le relazioni con le famiglie sostanziano e animano il nostro lavoro di

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



prossimità, io personalmente non lo voglio mai perdere, e sono in prima fila allo sportello; ed è quello che dà significato e motivazione alle azioni di sistema: progetti, interventi, seminari, ricerche... per portare cultura sui diritti fondamentali.

Anche perché, come diceva la dottoressa Elisabetta Donati nella sua relazione, questo è un paese distratto sul tema dei diritti, quindi se noi questi diritti non li conosciamo, non li esercitiamo, non li pratichiamo, non li portiamo nelle periferie, vengono dimenticati, rimangono lettera morta, e prima o poi non li avremo più; siamo già su un piano inclinato, discendente: se consentiamo lo smantellamento totale del welfare, la perdita dei diritti faticosamente conquistati e costruiti sulla base della Costituzione, per le persone più deboli in questi primi settant'anni di Repubblica, ricordiamoci che ne pagheremo anche noi le dure conseguenze.

La periferia come luogo marginale, di isolamento e solitudine, si può trovare in realtà anche nel centro delle città, quindi è utile avere una sede di sportello in zona centrale, ecco l'altra grande occasione, quella offertaci dalla Fondazione Pasquinelli che ringrazio per l'eccezionale ospitalità.

Un'ospitalità di qualità che è duplice, non solo per i convegni e gli eventi di spicco, ma che fornisce gli uffici che ospitano servizi aperti al pubblico, familiari e operatori, che si incontrano in luoghi belli, che restituiscono ad entrambi dignità e cittadinanza, in situazioni che rischiano di relegare ai margini, mandare in burn out gli operatori e snervare e dissanguare le famiglie; parlo anche per esperienza diretta, perché purtroppo poi ci passiamo tutti, non solo diventeremo anziani noi, ma in questo momento siamo anche la generazione sandwich, schiacciata tra i figli non ancora del tutto autonomi - comunque non autonomi economicamente in casa - e i genitori anziani da assistere.

Quindi è importante per noi seminare conoscenze e creare sempre nuovi sportelli, ove ve ne sia la possibilità, intraprendendo la sfida del diritto in prossimità: lo sportello di prossimità dei diritti è una mia idea spero contagiosa, replicabile ovunque si voglia, e che è la dote portata da InCerchio al Progetto C&P: non ci siamo solo noi con il nostro servizio di InCerchio, ma abbiamo fatto formazione alle colleghe delle cooperative,

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:



quindi anche loro presso le loro sedi hanno questo tipo di servizio che si unisce agli altri più specifici, che hanno portato con i rispettivi know how nel comune progetto.

In maniera diretta molto semplice, molto accessibile si ottiene l'informazione utile, in un crescendo di approfondimenti possibili, per cui si arriva a mettere a disposizione la consulenza di avvocati, con varie specializzazioni.

Risulta abbastanza evidente che noi non siamo assolutamente gelosi delle nostre competenze, riteniamo viceversa che i diritti debbano essere diffusi, e più persone ne sono a conoscenza meglio è. Anche gli eventi come quello odierno ci aiutano a farci conoscere e a entrare in contatto con altre realtà, anche pubbliche, e ad ampliare il sistema, ricomponendo risorse.

Questo è un altro tema che ci sta a cuore, non solo superare la frammentarietà ma anche impegnare al meglio le risorse, anche economiche. In questo nostro bellissimo Paese, il sistema delle risorse per il welfare rischia altrimenti di assomigliare al sistema idrico: tante sorgenti, tante fonti, che danno ricchezza di acqua e un sistema ambientale violentato e cementato e un sistema idrico inadeguato e dispersivo, con il grave rischio di siccità.

Vado a concludere, dicendo che non abbiamo tanto tempo, dobbiamo attivarci e impegnarci tutti quanti, nessuno può dire che non gli interessa, che non gli importa: riguarda tutti! Prendiamocene cura e carico, possiamo avere degli esiti positivi solo unendoci.

Questo è un po' il senso che ci ha portato ad aderire con entusiasmo a questa azione di connessioni, di integrazione e collaborazione, che ovviamente comporta delle fatiche: ci deve essere un grosso lavoro d'ascolto e di confronto, di rispetto delle modalità di lavoro altrui.

Questi sono quindi i temi che vi portate a casa oggi, che affido alla vostra riflessione: promozione di conoscenze per una cultura diffusa sui diritti, reti effettive, sinergiche e non antagoniste, le persone al centro dei servizi, e non viceversa; ripensando anche i servizi di assistenza in prossimità, per potenziare la domiciliarità, ma anche progettare una nuova residenzialità, andando verso quelle forme di housing sociale protetto,

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:





dotato di servizi assistenziali e sanitari a disposizione di tutti, che vediamo di più all'estero e meno in Italia, e che devono diventare il nostro prossimo obiettivo.

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Partners:

